



**INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO E DI RINATURALIZZAZIONE DEL FIUME SANGRO NEL TRATTO TRA VILLA SCONTRONE E CASTEL DI SANGRO**

**Ileana Schipani**

Sindaco del Comune di Scontrone (AQ)



Comune di Scontrone



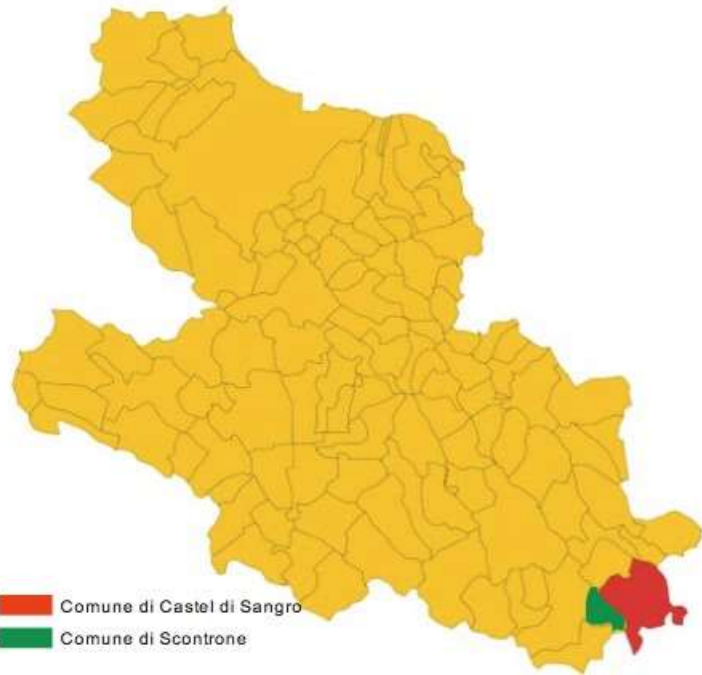
Comune di Castel di Sangro



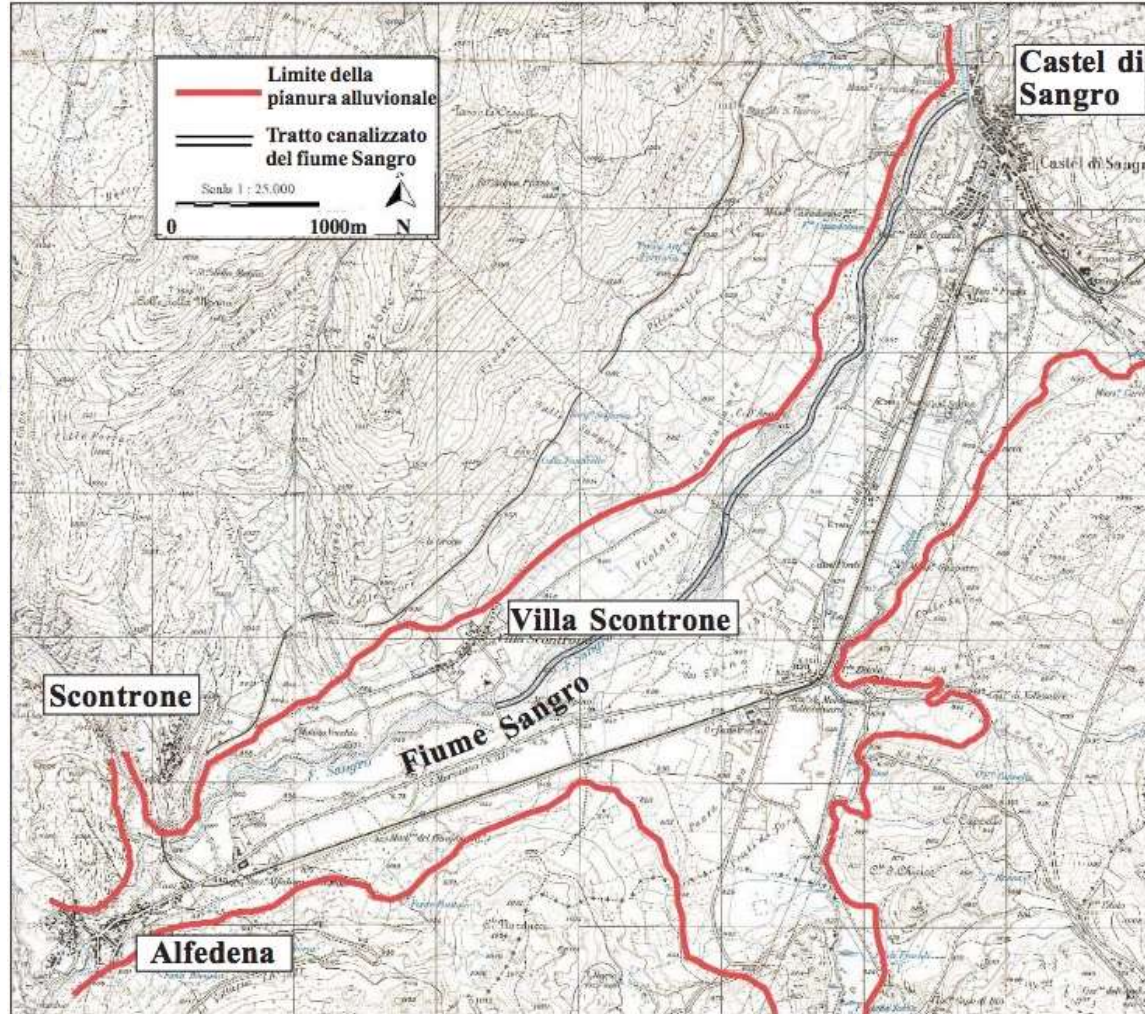
REGIONE ABRUZZO



# Tratto Villa Scontrone-Castel di Sangro ( 6 km ca) Da Carta IGM 1.25.000



Ambito provinciale



# La canalizzazione del fiume Sangro tra Villa Scontrone e Castel di Sangro (1981-1984)









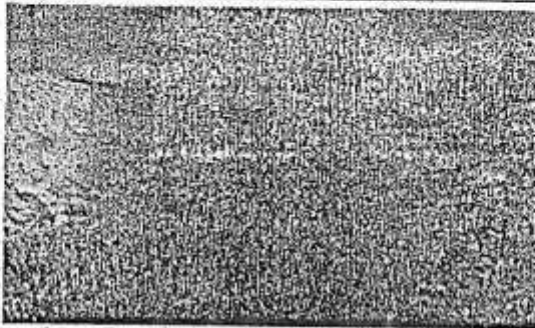


renato Mantelli |

rani

### IN SARDEGNA E IN ABRUZZO DUE PROGETTI ANTI-ECOLOGICI

## Un porto soffocherà lo stagno di Santa Gilla ed una colata di cemento le rive del Sangro



Il Nibbio»  
la organizzato  
in dibattito  
per discutere  
di effetti  
sull'ecosistema  
fluviale  
nelle arginature  
in cemento

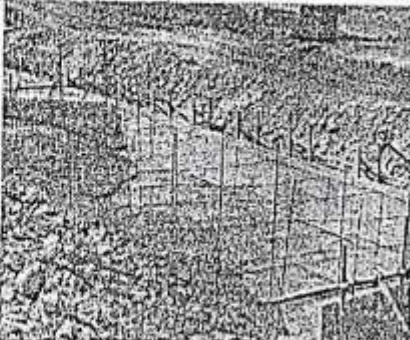
in cen-  
senzioni  
euro-  
anno  
la da  
rossi-  
-Per  
rra-  
ore è  
fede-  
liste,  
del-  
stia-  
nen-

eml-  
pve-  
na,  
era-  
Sve-  
zze-

## In gabbia il fiume San

di MARCO MAISSABO

Proposta ufficialmente la realizzazione del parco fluviale «Riotorto-Sangro». Tale progetto si inserisce nel contesto del parco archeologico di Alfedena



Il Nibbio, l'Associazione ecologica dell'Alto Sangro e il Piano delle 5 Miglia, ha organizzato a Villa Scastrone una assemblea pubblica per discutere le dimensioni dell'ecosistema fluviale venutosi a creare in conseguenza degli interventi di arginatura in cemento trattenuto Fiume Sangro, nel tratto che va da Villa Scastrone a Castel di Sangro. Dopo la relazione introduttiva e la proiezione illustrativa di diapositive con l'era il fiume e com'è, è intervenuto il dott. Gianni Damiani, esperto di biologia fluviale, il quale ha messo evidenza come questi lavori hanno distrutto la capacità del fiume di essere «reno» del territorio, cioè di funzionare da depuratore delle acque superficiali e di falde. Infatti — ha detto Damiani — l'arginatura in cemento ha rotto l'equilibrio nella microfauna acquatica, con l'eliminazione demografica di alcune specie e l'invasione di altre. Inoltre l'aver trasformato l'«alveo» in un canale di cemento, ha conconse-

rica di specie tipiche e il che caratterizzava il corso a Sangro e, di conseguenza, provocato l'«allontanamento» della fauna che vi abitava. L'altare che il Nibbio, già lanciato da qualche anno, che oggi ripropone con forza, riguarda l'eventuale costruzione dei lavori per il tratto fiume Sangro che corre da Scastrone a Villa Scastrone. Continuare con quest'opera di «canalizzazione» viene giudicato dannoso e, soprattutto, inutile. Non si capisce, infatti, il motivo per cui vengono impiegate enormi quantità di denaro pubblico per arginare il fiume che non ha mai creato problemi ed anzi costituisce una delle attrattive turistiche dell'Alto Sangro.

Nell'ambito dell'assemblea è intervenuto il presidente dell'Associazione Pescatori «Alfedena» che, al fine di salvaguardare e valorizzare l'habitat limitrofo. Durante i lavori di «canalizzazione» è stata rasa al suolo la splendida foresta fluviale,

Malgrado le obiettive difficoltà economiche tra le quali il Paese si dibatte, i progetti più dispendiosi ed inutili ai danni della natura continuano la loro inarrestabile marcia.

In questi giorni sono emersi due casi che riguardano ambienti di alto valore naturalistico e paesistico: lo stagno di Santa Gilla, subito a ponente di Cagliari, e il fiume Sangro ai confini del Parco nazionale d'Abruzzo. Cominciamo dalla Sardegna. Anni fa, quando ancora ci si illudeva che il futuro dell'isola fosse legato alla petrochimica, vennero iniziati i lavori per creare, entro lo stagno di Santa Gilla alle porte del capoluogo, un immenso porto industriale. Il luogo, nonostante che una grande industria chimica ne inquinasse le acque a tassi inaccettabili, era (ed è ancora) una delle zone umide più importanti della regione: vi svernano migliaia di fenicotteri, vi nidificano decine di specie rare come il gabbiano roseo, il cavaliere d'Italia e l'avocetta, era sede di una notevole e ben avviata attività ittica. Tanto che lo Stato, qualche anno fa, decise di includerlo nella lista di aree palustri di importanza internazionale da preservare con ogni mezzo. Questo fece sì che la faraonica opera segnasse qualche battuta d'arresto.

Oggi invece, la notizia è recente, la Cussa per il Mezzogiorno (ma non doveva essere abolita?) ha stanziato 370 miliardi per ultimare il porto industriale segnando così la fine di uno dei più splendidi ambienti naturali d'Italia e proseguendo nella politica suicida che già tanti danni e delusioni ha apportato a Ottana, Porto Torres, Sarroch.

La seconda operazione ri-

guarda uno dei pochi fiumi ancora intatti dell'Italia centrale. Uscito dalle gole che circondano a oriente il Parco nazionale d'Abruzzo, il Sangro scorre, tra sponde boschive verdeggianti, nella sua vasta vallata. Il progetto in questo caso consiste nell'arginare ed approfondirne l'alveo, chiuderlo tra due muretti di cemento sui quali far passare due strade di scorrimento.

Col risultato di annullare la preziosa vegetazione riparia, di distruggere la fauna tra cui la rarissima lontra, di alterare in maniera irrimediabile il paesaggio.

I lavori, del costo preventivo di 30 miliardi, sono già iniziati per un primo lotto di ben 7 miliardi. Si tratta di un'opera oltretutto completamente inutile, come denuncia la Comunità Montana Alto Sangro in un suo documento, in quanto la presenza, a monte, della diga di Barrea elimina la possibilità di piene ed esondazioni. E poi senza interesse per l'economia locale, dato che gli operai occorrenti sarebbero solo 7-8. I lavori andrebbero solo a vantaggio della ditta che ha ottenuto l'appalto dal Provveditorato opere pubbliche dell'Aquila, la quale ha già acquistato il 50% delle azioni di un cementificio della zona che fornirà il calcestruzzo per l'assurda opera.

Che tutto ciò possa verificarsi in un Paese ove mancano i soldi per affrontare decentemente la lotta antincendio dal cielo, ove si tagliano i fondi ai parchi nazionali e si mandano in malora le foreste più belle per non poterle acquistare, è un'ulteriore prova, se ve ne fosse bisogno, dell'importanza che, a livello ministeriale, si dà alla difesa dell'ambiente.

Fulco Pratesi

### In Sicilia si uccide ragazzo di 16 anni per un amore contrastato dai genitori

SOMMATINO (Caltanissetta) — Uno studente di 16 anni, Salvatore Emma, si è ucciso impiccandosi nell'autostrada della sua abitazione, nel centro di Sommatino, a 30 chilometri da Caltanissetta. Il ragazzo potrebbe essersi ucciso perché la famiglia ostacolava la sua relazione con una ragazza di 23 anni, della quale si conosce solo il nome di battesimo, Carmela, figlia di conoscenti della famiglia Emma che vive a Torino e sarebbe venuta a Sommatino l'estate scorsa.

Fra Salvatore e Carmela, secondo le dichiarazioni del padre del ragazzo sarebbe nata una affettuosa simpatia, diventata presto una relazione. Salvatore Emma avrebbe scritto molte volte alla ragazza dopo la sua partenza, ricevendo a sua volta diverse lettere. I familiari del ragazzo gli avrebbero fatto rilevare in diverse occasioni la notevole differenza d'età con Carmela, e gli avrebbero espresso la loro contrarietà alla relazione.

Negli ultimi tempi Salvatore Emma, secondo quanto hanno detto i familiari, sarebbe apparso depresso e si sarebbe assentato spesso dalle lezioni, che seguiva con scarso profitto, ma non aveva mai espresso l'intenzione di uccidersi. Ieri mattina invece si è impiccato.

SALVARLA DAI «TOMBAROLI»

LA CASSAZIONE SPIEGA LA CONDANNA

che vi è inteso, senza per altro nessuna utilità economica per le «ribbe» che hanno avuto il destino di nascere e vivere in quelle zone.





# ABRUZZO

ASS. ECOLOGIC  
— IL NIBBIO —  
Valore Ambiente - Valore Uomo

## Molti si augurano che riveda il parere favorevole Fiume Sangro. Che fa la

di MARCO MASSARO

Mentre si attende che la Magistratura esprima in merito all'esposto denuncia inoltrato dal Comitato Promotore per la difesa del fiume Sangro dai lavori di ingabbiamento, le ruspe sono ancora ferme. Lo scempio iniziato lungo l'argine destro del fiume sono stati momentaneamente bloccati dall'intervento tempestivo dei cittadini della zona che hanno così dimostrato la ferma opposizione a che il progetto venga realizzato.

A questo proposito, alla luce delle distruzioni perpetrate dalle ruspe della lotta che ha in appalto l'opera, sarebbe

opportuno sapere se la Soprintendenza Regionale ai Beni Ambientali - a cui la nuova legge affida il parere vincolante in materia - abbia cambiato oppure no il proprio giudizio favorevole al progetto, espresso nel mese di agosto. Il caso del fiume Sangro è abbastanza emblematico. Non per essere integralisti atutti i costi, trattandosi peraltro di territori nei quali anche la gente ha diritto di vivere, ma la modifica dell'ambiente deve pur avere una qualche giustificazione. Allo stato dei fatti, l'ingabbiamento del Sangro non ne ha. E' un'opera inutile e costosa, dalla quale ben pochi trarranno «profitto». Sul problema è intervenuto il gruppo comunista al Consiglio Regionale che

ASS. ECOLOGICA  
IL NIBBIO  
Valore Ambiente - Valore Uomo

La decisione del Provveditorato alle opere pubbliche che spenderà per l'opera quindici miliardi. A nulla sono valse le proteste dei comuni interessati, che avevano chiesto una diversa destinazione dei for

# Il Sangro sarà «ingabbiato»

Era stato proposto un parco fluviale e l'utilizzo dell'ingente somma per i paesi terremotati

di MARCO MASSARO

«Abbiamo 15 miliardi da spendere e li utilizzeremo per la nuova arginatura del fiume Sangro».

Questa la decisione definitiva assunta dai rappresentanti del Provveditorato alle opere pubbliche di L'Aquila, comunicata al Comitato per la difesa del Sangro al termine della riunione che si è tenuta nel municipio di Alfedena. Il viceprovveditore ed i funzionari hanno in questa maniera troncato ogni discussione su possibili alternative alla canalizzazione, dimostrando di voler realizzare il progetto, per quanto assurdo esso sia, solamente perché hanno del denaro da spendere.

Eppure la riunione è stata richiesta dallo stesso Provveditorato e sembrava un passo avanti decisivo per la ricerca di soluzioni tendenti ad evitare la discussione dell'habitat fluviale. I responsabili del Comitato per la difesa del fiume Sangro hanno prospettato di utilizza-



zare i 15 miliardi per opere pubbliche di interesse generale - anche in considerazione del fatto che si tratta di paesi terremotati e che non tutti gli interventi necessari sono fino ad oggi stati eseguiti - e per la creazione di un parco fluviale che tuteli e valorizzi turisticamente la zona, ma la risposta è stata negativa.

La volontà popolare che si

è espressa in maniera inequivocabile con lo sciopero generale e con la manifestazione del 5 settembre, che ha indotto l'impresa a ritirare le proprie ruspe e a sospendere i lavori, rischia così di essere calpestate. E' del resto strano che sulla vicenda continui a tacere un importante organismo quale la Soprintendenza ai Beni Ambientali, ben più sollecita in altre occasioni.



Il fiume Sangro. A sinistra un cortio di protesta

28-9-85

Il dott. Mancini, infatti, dopo aver autorizzato in luglio l'esecuzione del progetto, aveva assicurato che avrebbe inviato un suo funzionario per controllare la situazione, alla luce della denuncia sulla effettiva consistenza dei lavori. Un mese è passato ma tutto tace come se il problema non riguardi la Soprintendenza.

In mancanza di tale autorità, l'intera questione resta nelle mani dell'associazione «Il Nibbio», dell'Associazione pescatori, «Alfedenesi», dell'Associazione pescasportivi «Sangro» e del Movimento federativo democratico, che si sono assunti il compito di continuare la vigilanza per evitare che lo scempio ecologico venga compiuto.



# Da sabato le ruspe hanno ripreso a scavare l'alveo continuando le devastazioni e lo scempio Una nuova colata di cemento sul fiume Sangro

di MARCO MASSARO

Gli attacchi proditori al fiume Sangro sono ripresi improvvisamente e con maggiore violenza. Da sabato, infatti, le ruspe hanno ripreso a scavare l'alveo e gli argini del fiume, continuando lo scempio e le devastazioni che stanno riducendo il Sangro ad un canale di scorrimento. Malgrado le denunce e le proteste delle associazioni ecologiche e della popolazione locale, i lavori per la canalizzazione del fiume - che di per sé non ha alcuna valida ragionevolezza - nel tratto che va da Sconirore ad Alfedena, procedono con una velocità sorprendente. Quasi a sfida della volontà popolare, la ditta che ha in appalto l'opera, ha ripreso i lavori sabato, continuando domenica stessa. Nel giro di due giorni, sono stati scavati - e quindi devastati nel proprio ecosistema - ben 600 metri del fiume, una velocità sorprendente per portare avanti le opere pubbliche che normalmente occorrono per portare avanti le opere pubbliche in Italia.



La mobilitazione degli abitanti della zona è stata immediata. Assemblee si stanno svolgendo nei paesi interessati a questo scempio. Un esposto-denuncia è stato inviato al pretore di Castel di Sangro affinché intervenga per bloccare i lavori. Un intervento sollecitato è stato richiesto con due telegrammi al sottosegretario Galasso ed al sovrintendente regionale ai Beni Ambientali Mancini.

Per oggi, inoltre, è prevista una manifestazione di proteste lungo il fiume Sangro, in prossimità della zona in cui le ruspe stanno lavorando.

La domanda che gli abitanti dell'Alto Sangro si pongono da tempo, senza riuscire a darsi una risposta è questa: chi ha realmente interesse a far morire sotto colate di cemento armato uno dei più bei fiumi della regione? E la cosa ancora più sconcertante è che i lavori continuano, sebbene tutti gli enti istituzionali siano a parole contrari allo scempio che si sta perpetrando.

# Quattro paesi contro le ruspe

di MARCO MASSARO

La mobilitazione degli abitanti dell'Alto Sangro è riuscita a bloccare momentaneamente le ruspe che da alcuni giorni hanno ripreso i lavori per la canalizzazione del fiume Sangro.

I cittadini di Villa Sconirore, Sconirore, Alfedena e Castel di Sangro, riuniti in comitato, hanno dimostrato così la volontà di impedire questa nuova aggressione che, se portata a termine, stravolgerebbe in maniera irreversibile l'habitat del fiume, con danni irreparabili alla peculiarità paesaggistica della zona.

L'opera in questione, progettata e finanziata dal provvedimento regionale alle Opere Pubbliche, già da tempo ha suscitato le proteste degli amministratori locali e delle associazioni ecologiche, quali il «Nimbus», il Movimento federativo

democratico, l'Associazione pescatori «Alfedena» e l'Associazione pesca sportiva «Sangro», che hanno organizzato assemblee pubbliche nei paesi della zona interessata per illustrare le gravi conseguenze a cui si andrebbe incontro se il fiume venisse ingabbiato.

La cosa più sconcertante è che i lavori sono stati ripresi con grande efficienza e «scemura» proprio sabato e domenica tant'è che in due giorni le ruspe hanno spianato ben 600 metri dell'argine destro, in aperta violazione delle vigenti leggi in materia di tutela e vincolo paesaggistico. Tutto questo per un'opera giustificata inutile e dispendiosa.

Essa fu progettata e finanziata per evitare che il Sangro straripasse nelle vicine campagne durante i periodi di piena, giustificazione alquanto labile, dato che a monte del fiume, cioè a Barrea, esiste una diga

## Corteo di protesta per impedire che il fiume Sangro venga ingabbiato

che regola la portata del corso d'acqua.

La protesta dei cittadini e delle associazioni ecologiche nasce, inoltre, dalle conseguenze che sono derivate dalla cementificazione degli argini del Sangro, nel tratto che va da Villa Sconirore a Castel di Sangro. I lavori, qui, eseguiti hanno provocato lo squilibrio della microfauna acquatica, con l'esplosione demografica



di alcune specie e l'estinzione di altre. La trasformazione dell'alveo naturale in un canale di scorrimento ha anche comportato la distruzione irreversibile delle alghe che caratterizzano i torrenti di montagna e della vegetazione riparia, particolarmente ricca di specie rare.

Che i lavori siano stati interrotti è senza dubbio un segnale positivo ma non può assoluta-

mente essere considerato sintomo di una vittoria sicura. Certo, la mobilitazione delle popolazioni locali è stata decisa e ferma e continua oggi con tre ore di sciopero ed una manifestazione di protesta, però occorre che la magistratura intervenga - a seguito dell'esposto-denuncia presentato dal comitato promotore per la difesa del fiume Sangro - per bloccare definitivamente lo scempio in atto e per indagare

sulle eventuali responsabilità penali.

Il danno prodotto dalle ruspe in questo nuovo tratto del fiume, anche se grave in quanto è stato indiscriminatamente spianato un bel pezzo di argine, non è ancora irreparabile. È necessario, però che si faccia in fretta se non si vuole perdere uno dei fiumi più belli della regione.

Del resto non si può sottovalutare il fatto che tutto questo avviene ai margini del Parco Nazionale d'Abruzzo, nel quale la natura è tutelata anche a danno delle stesse popolazioni. È assurdo continuare a salvaguardare piccole oasi di verde - ed esclusivo godimento dei turisti della domenica - se si permette che venga distrutto tutto ciò che vi è intorno, senza peraltro nessuna utilità economica e sociale per coloro che hanno avuto la sorte di nascere e vivere in queste zone.





Monte/valle ponte di Villa Scontrone (1984)

Loc. *Prato Cardillo* Castel di Sangro













***Così il fiume Sangro fu salvato dalla cementificazione a monte del ponte di Villa Scontrone...(i giorni della protesta)***









NO ALLA DISTRUZIONE  
DEL FIUME  
SANGRO  
QUESTO SCEMPIO  
NON S'HA DA FARE







# *La prima vera piena (novembre 1991) Il canale alla prova*

























ANNO 2012

PAR/FAS  
2007/2013

FINANZIAMENTO  
REGIONALE PER  
INTERVENTI  
STRAORDINARI  
DI  
MANUTENZIONE  
IDRAULICA

REGIONE ABRUZZO  
SERVIZIO GENIO CIVILE REGIONALE  
L'AQUILA

Per copia conforme

FUNZIONARIO TECNICO

REGIONE ABRUZZO  
GIUNTA REGIONALE

DIREZIONE LAVORI PUBBLICI  
IDRICO INTEGRATO - DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA - PROTEZIONE CIVILE  
**SERVIZIO GENIO CIVILE REGIONALE - L'AQUILA**  
UFFICIO TECNICO DI L'AQUILA

Via Verzieri, Ex Palazzo ATER - Località "Preturo" 67100 L'AQUILA - Tel. 0862.364502 Fax 0862.364557

PAR FAS 2007/2013  
Comuni di Scontrone e Castel di Sangro (AQ)  
**LAVORI DI RIAPERTURA DELLA SEZIONE IDRAULICA  
E RIPRISTINO DELLE DIFESE SPONDALI  
DEL FIUME SANGRO**

Importo Complessivo € 1.118.000,00

Negli anni passati tratto oggetto di studi per progetti di rinaturalizzazione del corso d'acqua costati oltre 2 Milioni di Euro



2012



2015

SERVIZIO GENIO CIVILE REGIONALE - L'AQUILA

Per copia conforme

REGIONE ABRUZZO

MINUTA

GIUNTA REGIONALE

DIREZIONE LAVORI PUBBLICI

CICLO IDRICO INTEGRATO - DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA - PROTEZIONE CIVILE

SERVIZIO GENIO CIVILE REGIONALE - L'AQUILA

UFFICIO TECNICO DI L'AQUILA

Via Verzieri, Ex Palazzo ATER - Località "Preturo" 67100 L'AQUILA - Tel. 0862.364502 Fax 0862.354557

PAR FAS 2007/2013

Comuni di Scontrone e Castel di Sangro (AQ)

**LAVORI DI RIAPERTURA DELLA SEZIONE IDRAULICA E RIPRISTINO DELLE DIFESE SPONDALI DEL FIUME SANGRO**

Importo Complessivo € 1.118.000,00

**PROGETTO PRELIMINARE**

**RELAZIONE ILLUSTRATIVA E TECNICA**

Allegato n. 1

IL PROGETTISTA

IL PROGETTISTA E D.L. Specialista Tecnico

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO Responsabile del Procedimento

Prot. RA/ 297777

L'Aquila, 28 DIC. 2012

REGIONE ABRUZZO

DIREZIONE LAVORI PUBBLICI

CICLO IDRICO INTEGRATO-DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA-PROTEZIONE CIVILE

SERVIZIO GENIO CIVILE REGIONALE-L'AQUILA



LAVORI DI RIAPERTURA DELLA SEZIONE IDRAULICA E RIPRISTINO DELLE DIFESE SPONDALI DEL FIUME SANGRO, NEI COMUNI DI SCONTRONE E DI CASTEL DI SANGRO (AQ)

**PROGETTO DEFINITIVO**

ELAB. A.1.1

TITOLO: RELAZIONE GENERALE

OTTOBRE 2014

Rev.	DESCRIZIONE	REDDITO	DATA
1	AGGIORNAMENTO PER RICHIESTA COMMITTENTE	FF	03/04/2015







Bologna, 22-26 ottobre 2018



# REGIONE ABRUZZO SERVIZIO GENIO CIVILE – COMUNE DI SCONTRONE/COMUNE DI CASTEL DI SANGRO GESTIONE RISCHIO IDRAULICO/TUTELA AMBIENTALE



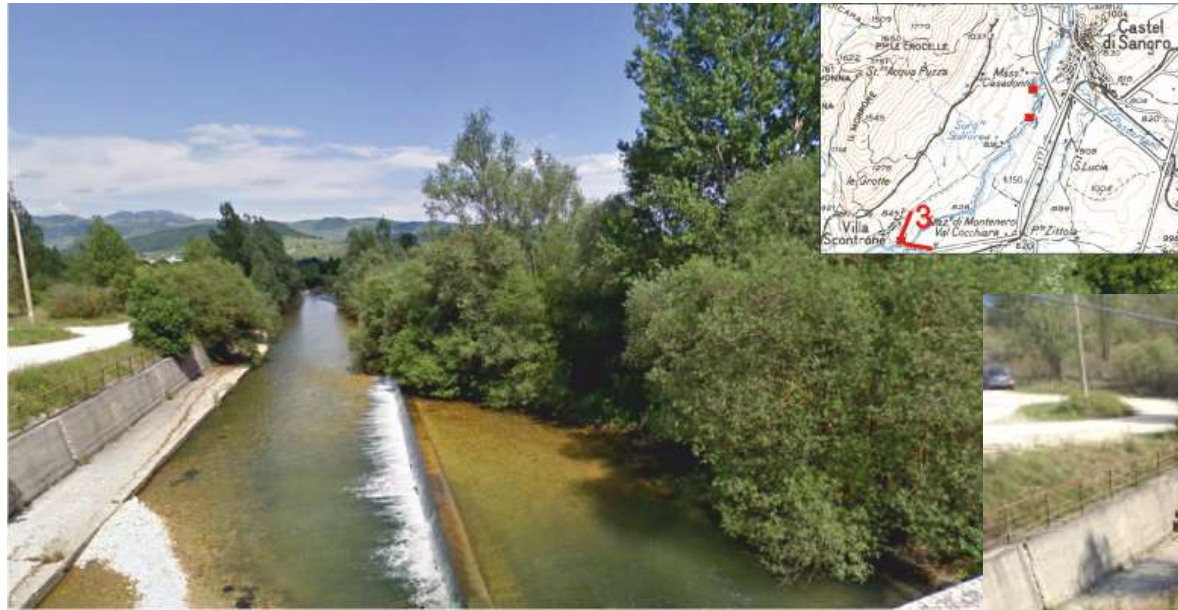






































Fiume Sa

SCONTRONE

Via il cer

Scontrone, ruspe al l

di Massimiliano Lavillotti

SCONTRONE

Trent'anni dopo il fiume Sangro vince la sua battaglia contro il cemento. Da qualche giorno le ruspe sono a lavoro lungo il tratto che collega Scontrone a Castel di Sangro. I lavori mirano al ripristino di un assetto fluviale in grado di migliorare il regime idraulico delle acque e a consentire una dinamica fluviale più coerente con la tipologia del fiume, abbandonando la logica della canalizzazione. Tenendo presente la tipologia e le caratteristiche del corso d'acqua anche a seguito dei diversi eventi di piena, nel progetto si è scelto di evitare il ripristino dei muri e delle sponde in cemento e di procedere invece alla loro demolizione in tutti i tratti in cui tali strutture, dissestate e ammalorate, hanno perso qualsiasi funzionalità. Si tratta di un progetto integrato dal punto di vista idraulico e ambientale,

# Abruzzo

 redazione@lacittaquotidiano.it  
 www.quotidianolacitta.it


**IL SINDACO SCHIPANI:** «Vinta una battaglia, ora possiamo recuperare potenziale naturalistico e turistico». Gli argini vennero realizzati tra mille polemiche nel 1981 nel tratto da Villa Scontrone a Castel di Sangro

## Dopo trent'anni decementificato il Sangro

*Partiti i lavori di demolizione degli argini che ingabbiavano il fiume. Saranno sostituiti da opere "naturali"*

SCONTRONE - Trent'anni dopo il fiume Sangro vince la sua battaglia contro il cemento. Era il 1981 quando tra polemiche e veleni partì il progetto di canalizzazione e cementificazione del tratto che da Villa Scontrone conduce a Castel di Sangro. Un'opera da trenta miliardi di vecchie lire, finanziata - si motivava all'epoca - per evitare che il fiume straripasse nelle vicine campagne durante i periodi di piena. Peccato che allora intorno al fiume non ci fossero altro che poveri terreni alluvionali e poco più a monte esistesse già la diga di Barra che poteva aiutare a scongiurare questa possibilità. Uno dei tanti scandali "all'italiana" tipici di quel periodo, che nonostante il clamore mediatico e le proteste dei cittadini vide il suo compimento. Soltanto la tenacia e la resistenza dei residenti, che bloccarono le ruspe - era il 1985 - riuscì ad evitare la cementificazione del secondo tratto verso Alfedena.

Oggi, a distanza di trenta lunghi anni di convivenza incivile tra fiume e cemento, il sogno che questo tratto torni naturale e turisticamente fruibile sembra meno lontano. I lavori, avviati da qualche settimana, prevedono infatti la costruzione di argini e la demolizione del "nemico". Si tratta di un progetto integrato dal punto di vista idraulico e ambientale, finanziato attraverso fondi comunitari, che ha visto in questi anni il Servizio del Genio Civile Regionale e le amministrazioni comunali di Scontrone e Castel di Sangro lavorare in sinergia per mettere a punto un insieme di interventi capaci di affrontare le evidenti criticità che caratterizzano questo tratto di fiume.

Nello specifico, i lavori mirano al ripristino di un assetto fluviale in grado di migliorare il regime idraulico delle acque e al contempo consentire una dinamica fluviale più coerente con la tipologia di corso d'acqua in esame, abbandonando la logica della ca-



Ruspe in azione per demolire gli argini in cemento

nalizzazione. Infatti, in virtù della dinamica fluviale che si è riattivata anche a seguito dei diversi eventi di piena, nel progetto si è scelto di evitare il ripristino dei muri e delle difese spondali in cemento alla loro condizione originaria e di procedere, all'opposto, alla loro demolizione in tutti i tratti in cui tali strutture, dissestate e ammalorate, hanno perso qualsiasi funzionalità. Anziché costringere il fiume in una sezione stretta e definita, si è rite-

mutato pertanto preferibile aumentare la possibilità di divagazione del corso d'acqua. Scelta che consentirà di ristabilire maggiori condizioni di equilibrio geomorfologico, attenuando gli attuali fenomeni di instabilità. Nelle aree urbanizzate, nel progetto, è stata inoltre prevista la realizzazione di rilevati arginali a protezione dei centri abitati.

«Si tratta - osserva Ileana Schipani, sindaco di Scontrone ed esperta di riqualificazione fluviale



- di un intervento innovativo, non solo perché cerca di ridurre il rischio idraulico restituendo spazio al corso d'acqua e quindi migliorando l'ambiente fluviale, ma anche per le tecniche che vengono adottate. Ad esempio, la frantumazione in loco delle difese spondali in cemento demolite ed asportate dall'alveo e il successivo riutilizzo dei materiali per la costruzione degli argini. Credo sia un progetto unico nel panorama regionale e probabilmente anche in quello nazionale e può costituire un precedente importante, da imitare anche in altre realtà simili con corsi d'acqua artificializzati». Oltre il sapore

dolce della rivincita della natura contro il cemento, Schipani guarda avanti: «Personalmente la considero una battaglia vinta dopo l'indiscriminata cementificazione degli anni Ottanta, ma si tratta di un punto di partenza; ora vogliamo continuare con un progetto più ampio e più importante: smantellare completamente il canale in cemento, aumentare il livello di sicurezza del territorio attraverso la laminazione naturale delle piene nelle vaste aree demaniali ancora disponibili e recuperare il grande potenziale naturalistico e quindi anche turistico che il fiume Sangro può esprimere».



il Sangro

tate. Ad esempio, la demolizione in loco delle difese spondali in cemento deasportate dall'alveo e il riutilizzo dei materiali per la costruzione degli argini. Credo sia un progetto unico nel panorama regionale e probabilmente anche in quello nazionale e può costituire un precedente importante, da imitare anche in altre realtà simili con corsi d'acqua artificializzati».

IMMAGINAZIONE RISERVATA

azione e Fluviale  
26 ottobre 2018





↻ Hai ritwittato



**Tgr Rai Abruzzo** @TgrAbruzzo · 10/10/16  
Fiume Sangro. Dopo 30 anni parte smantellamento sponde in cemento si inizia da Scontrone e Castel di Sangro su [#BuongiornoRegione](#) @TgrRai



logna, 22-26 ottobre 2018





ITALIA | SUPERCONDIZIONE

# BASTA CEMENTO IL SANGRO È LIBERO

di Paolo Rinaldi

**Isabella Schipani è in sintonia con Villa Scorsone, in Abruzzo, e ha finalmente vinto una battaglia che serve da esempio: le acque dei fiumi non vanno ingabbiate**

**I**l bedlismo affonda i suoi piedi nella corrente, giacca di briciole scivolabile nel sicuro dell'argine e in un francese inflessibile accusa la preferibilità. Appena il primo pezzo di cemento crolla, ecco l'impresa approssimativa, trascinata libera, trovare una strada tra i rami. Le mani scattano, respirano, appoggiano, come una volta. La liberazione delle acque italiane è iniziata così, nel marzo 2014, nel paese in cui il Sangro, uno dei due balze del fiume marchio di A. Brancaccio, curva verso l'Adriatico verso le montagne del Molise. Il secondo è avvenuto nel piccolo Comune di Villa Scorsone, 600 abitanti, dove una giovane sindaco di nome Isabella Schipani, specialista in scienze ambientali, ce l'ha fatta - dopo mille resistenze - a rompere la gabbia di cemento e il falso sistema della "tenuta in sicurezza" che ha ridotto l'altissima nazionale a una rete di canali rettilinei, lontani dai caratteri del fiume, con ponti sempre più alti per i bedlismi.

Gli abitanti guardano, commossi, in atto che attendevano da trent'anni, quando il Sangro fa ribellione a un tutto, questa era doppia agonia in cemento, nell'attesa ufficiale di proteggere la zona dalle alluvioni, ma con le sospese di liberare i versanti per l'edilizia dei paesi a valle. Questo per progettare nessuno. «C'è un giorno, davanti ai giudici che si leverà con la necessità racconta la storia del giorno fatale della demolizione, che diventa trattamento, ma avevo il gruppo in gola. Quattro lotte, per ottenere un risultato che era nella logica delle cose. Nella verde espone a valle del paese l'acqua e come se avesse rotto le catene. Da una parte nella sua strategia. Il fiume libero lascia il suo messaggio a una persona che racconta tutto ai giudici al secondo.

In un'Italia che regala per nessuno, basta, a Milano, è stata allora, c'è

LA SINDACA ISABELLA SCHIPANI  
SINDACA DI VILLA SCORSONE  
IN LA REGIONE  
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



chi ha saputo fare i compiti assegnati in tempi ristretti ormai trascorsi, quello della naturalizzazione del fiume - che è cresciuta a Milano, racconta la Schipani, una qui sono le mie radici e questo è il posto per me il paese del bedlismo. Uno di che montagne, che colori, che persone del Sangro si faceva il Sangro, l'acqua formava parte familiare. Poi è arrivato il progresso e la Casa del Management ha finanziato questi società accademici "investi accademici" e passano tutti insieme alla valle. I lavori partono senza che si potesse nemmeno vedere il progetto in anticipo, ma il fiume si vede la verità: quella di un capitale che si richiama il fiume e scavalca tutto a valle con effetti negativi evidenti.

È qui che si ferma la storia. Di fronte alle montagne il paese si ribella. È il 1984 Penelope si muoveva davanti alle truppe. Il clamore diventa politico, arrivano le televisioni. E i lavori, che dovrebbero costruire anche a valle, verso le dighe di Barrea, vengono bloccati. Ma la situazione



**1** NELLA PIANA A SINISTRA, NEL 1981 L'IMPRESA PROLETTARIA CONTRO LA COPERTURA DEL PROGETTO A MONTE DEL PAESE DI VILLA SCORSONE (FRANCIA) ALLA SCORCIONE. A SINISTRA: ISABELLA SCHIPANI, LA SINDACA DELLA PIANA CONTE, IN UNO DEI SUOI INCONTRI CON I CANTIERI LOCALI. A SINISTRA: IL PAESE DI VILLA SCORSONE, IN UNO DEI SUOI INCONTRI CON I CANTIERI LOCALI. A SINISTRA: IL PAESE DI VILLA SCORSONE, IN UNO DEI SUOI INCONTRI CON I CANTIERI LOCALI.



ne sono vigilianti, così. L'automobile di Isabella Schipani è ammucchiata come un cumulo, è bloccata all'abbandono: pioggia, il camionista non si muoveva più, i semi che sbucano il progetto si diritta. E così, già nel '91. La prima piena importante sbalza gli ostacoli, allineando ponti di canale, sbalza i servizi di Canal di Sangro già destinati, e allineando e rompendo il fiume stato di spreca energia.

Il sindaco diventa chiaro, per tutto la vallata tra la Majella e i monti del Prete, ma si vogliono dieci anni prima la Regione non prende atto e finché questo stato sui ponti critici del Sangro, il risultato conferma questo accordo: la situazione più alta nel costituzione del fiume ma nella distribuzione delle acque

in spazi maggiori. Tornare alla natura. Nel frattempo la Schipani è stata eletta sindaco e il Comune - allineando con alcuni dei paesi a valle - vede avanzare la soluzione del problema. Ma la vecchia legge è dura e inerte. Il Comune sfida, ignorando il resto piano della sua montagna, il resto piano della sua montagna, ignorando il resto piano della sua montagna, ignorando il resto piano della sua montagna.

È STATA UNA VITTORIA SOFFERTA, ORA VEDE FINALMENTE LA FELICITÀ DELLA GENTE.

in la corrente, soprattutto glielo è importante. Tutto viene prima. Una vittoria prima per i bedlismi.

Sulla natura e la legge e la compagnia della Regione, l'associazione di settore è stata in due anni di lavoro sbalzato. Alla fine, la democrazia è così e così senza del resto si va all'atto rivoluzionario la demolizione del canale in alcuni punti chiave, la strada da lasciare al fiume il giorno del lavoro - all'acqua si è fatto molto tempo. Il risultato, una montagna di legami con la montagna di Sangro, ma l'azione è stata libera della gente. Eucronato che aveva fatto il corso perché si vuol fare marcia indietro dopo aver indugiato troppo tempo. Da Villa Scorsone parte una storia nuova.

Villa Scorsone è un paese piccolo per il numero di abitanti ma è un paese importante per il numero di abitanti ma è un paese importante per il numero di abitanti.





# Comune di Scontrone si aggiudica il Premio nazionale Comuni virtuosi 2016 per la "Gestione del Territorio"

(Parma, 17.12.2016)



## Schipani: «Premiata la nostra battaglia per salvare il Sangro»

Scontrone tra i sette Comuni virtuosi in campo ambientale  
Il sindaco: giusta l'opera di decementificazione del fiume



di **Massimiliano Lavillotti**  
SCONTRONE

«È un riconoscimento nazionale molto gradito che non premia me e la mia giunta ma soprattutto i lavori di decementificazione del fiume Sangro». Commenta così il sindaco **Illeana Schipani** l'asferimento di Scontrone tra i sette Comuni più virtuosi d'Italia in campo ambientale. Il prestigioso riconoscimento è arrivato a Parma, in occasione della decima edizione del premio "Comuni Virtuosi", che ogni anno esalta le buone pratiche adottate in campo ambientale.

«È un riconoscimento», aggiunge Schipani, «che ci conferma di essere sulla strada giusta e soprattutto che dimostra come anche un piccolo Comune come Scontrone possa distinguersi e diventare addirittura un esempio a livello nazionale nello sviluppo di pratiche attente alla cura del territorio e al recupero delle sue risorse naturali». L'associazione nazionale dei Comuni

### La riqualificazione era attesa da anni

La storia recente del fiume Sangro costituisce un esempio emblematico di cattiva gestione dei fiumi e del territorio. Dopo più di 30 anni però si sta rendendo giustizia al corso d'acqua. Nel 1983, nonostante le proteste della comunità locale, si diede inizio ad un costoso progetto di canalizzazione del tratto compreso tra Villa Scontrone e Castel di Sangro, allo scopo di tutelare i territori circostanti dalle esondazioni del fiume, un intervento realizzato in totale assenza di una appropriata valutazione del rapporto tra costi e benefici che determinò la violenta trasformazione di alcuni chilometri del corso d'acqua in uno stretto condotto di cemento. Dopo più di 30 anni le amministrazioni comunali di Scontrone e Castel di Sangro, in collaborazione con il Genio Civile della Regione, hanno avviato un progetto di riqualificazione che punta al ripristino di un assetto fluviale più naturale.

(m.lav.)

Virtuosi, nati nel 2005, è una rete che riunisce 92 enti locali che si distinguono per la gestione del territorio. I progetti erano stati i progetti candidati nelle cinque categorie previste dal bando scaduto a fine ottobre dell'anno scorso. Invece, i Comuni ammessi alla fase finale. In particolare, unico Comune del centro-sud ad essere premiato, il piccolo borgo dell'Alto Sangro è risultato vincitore nella categoria "gestione del territorio" per le opere di riqualificazione avviate lungo le sponde del fiume Sangro. «Con il progetto di riqualificazione delle sponde del

Sangro», si legge nella motivazione della giunta composta da docenti universitari, studiosi e giornalisti, «il Comune di Scontrone dimostra come sia possibile, utile e necessaria una politica di cura del territorio, nell'ottica di una prevenzione finalizzata alla messa in sicurezza dal rischio



Illeana Schipani e, in alto, le ruspe al lavoro per decementificare il Sangro

idrogeologico a cui buona parte delle popolazioni locali è sottoposto». Una battaglia vinta dal sindaco di Scontrone e dal territorio che rappresenta, ma molto c'è ancora da fare per salvare il patrimonio fluviale nazionale e regionale.

INFORMAZIONI



# Cresco Award 2017

## XXIV Assemblea nazionale ANCI

### Ottobre 2017



## Tutela del Sangro, premio a Scontrone

Il prestigioso riconoscimento consegnato al sindaco Schipani nel corso dell'assemblea Anci a Vicenza



La consegna del premio nazionale al sindaco Ileana Schipani

### SCONTRONE

Arriva da Vicenza, dove è in corso la 34esima assemblea nazionale Anci, un prestigioso riconoscimento per Scontrone. Il Comune guidato da Ileana Schipani si è aggiudicato il premio speciale impresa Cresco award "Città sostenibili" 2017. Il Premio, promosso da Fondazione Sodalitas e Anci e realizzato con la partecipazione di Ubi Banca e il supporto di Fondazione Italiana Accenture e GB, viene assegnato alle pubbliche amministrazioni locali più efficaci nel promuovere lo sviluppo sostenibile dei territori.

Nel corso dell'annuale congresso dell'associazione, che

riunisce i comuni italiani, sono stati premiati i cinque enti leader per lo sviluppo sostenibile, uno per la migliore partnership pubblico-privato e dodici scelti da altrettante aziende partner dell'iniziativa e sensibili ai temi della sostenibilità. I progetti sono stati valutati da una commissione composta da esperti sulla base di sei criteri: sviluppo della resilienza, efficacia e impatto sul territorio, coinvolgimento della comunità, misurabilità, innovatività e replicabilità.

In particolare, il progetto "Interventi di rinaturalizzazione del fiume Sangro" candidato dal Comune di Scontrone ha vinto il premio speciale impresa "Smart water solution", mes-

so in palio dalla società Metropolitana Milanese. L'azienda, nota per aver costruito la rete metropolitana di Milano, ha premiato Scontrone per aver presentato, «una soluzione efficiente e innovativa per la gestione del sistema idrico». Premiati dunque ancora una volta gli interventi di decementificazione lungo il fiume Sangro nel tratto compreso tra Villa Scontrone e Castel di Sangro, riconosciuti dalla MM come «esempio concreto di tutela, valorizzazione e riqualificazione del territorio». Lo scorso dicembre, per lo stesso progetto, il Comune di Scontrone aveva vinto a Parma il Premio "Comuni Virtuosi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA. ILEANA SCHIPANI HA SALVATO UN FIUME NELL'AQUILANO. UN MANIFESTO RIVOLTO AL GOVERNO

# La virtù si fa lobby, cento sindaci uniti "Rispetto delle regole e del territorio"

VALENTINA CONTE

ROMA. Ci sono anche i sindaci che alzano la bandiera della "virtù" e del rispetto delle regole senza se e senza ma. E che se devono scegliere tra natura e cemento, si battono per la prima. Come Ileana Schipani, classe 1974, primo cittadino dal 2011 di Scontrone, 600 abitanti in provincia dell'Aquila. Insieme ad altri 100 sindaci d'Italia, uniti nell'Associazione Comuni virtuosi, chiede a questo governo e al prossimo di mettere la cura del territorio come priorità assoluta.

**Lei è la sindaca che ha salvato il fiume. Le piace questa definizione?**

«Il fiume Sangro è la mia storia. Protagonista della mia tesi di laurea in Scienze ambientali a Milano e poi in quella di dottorato, completata dopo la specializzazione in giro per l'Europa. Ed è il motivo della mia migrazione di ritorno, dopo gli studi, al paese di

cui è originaria mia mamma. Negli anni '80 decisero di cementificarne sei chilometri, tra Scontrone e Castel di Sangro. Poi i cittadini si accorsero che il fiume non c'era più e si fermarono».

**Come si motivò quella scelta?**

«Al tempo si diceva per la "regimazione" delle acque, per convogliarle in

"Bisogna prendere impegni pubblici contro l'abusivismo e dare valore a chi si oppone al consumo di suolo"

un unico canale. Ma in realtà non erano città o beni intorno che potevano essere allagati. Cementificare il fiume era una tendenza. E c'erano i soldi per farlo».

**E poi cos'è successo?**

«Nel tempo si è edificato anche sul

le aree attraversate prima dall'acqua. Allora il pericolo è diventato reale. Il fiume arrivava veloce nel canale e poteva esondare. È lì che ho iniziato a studiare il caso. È lì che è partita la battaglia. Culturale anzitutto. E poi politica, da quando sono sindaco».

**Unita bene, però.**  
«Ci sono voluti tre anni. L'accordo di tutti, sindaci, cittadini e Regione che ci ha messo un milione di euro. Le risorse c'erano, non la mentalità. Bisognava togliere il canale del tutto, eliminare il cemento, rinaturalizzare. Dare al fiume lo spazio per espandere le sue acque, senza fare muri in cui contenerle, senza ostinarsi a infrastrutturare. Abbiamo vinto. Le ruspe sono arrivate un anno fa. Ci vorrà tempo, forse anni. E 20 milioni di euro. Ma ce la faremo».

**La difesa delle macerie del doposisma a Ischia? Delle macerie in Abruzzo ancora li a un anno di di-**

stanza?  
«Siamo un Paese che purtroppo deve ancora imparare dai propri errori. Un Paese che non ha memoria storica e tende a dimenticare. Abituato a spendere moltissimo nelle emergenze, pochissimo in pianificazione e prevenzione. Un Paese in fondo che non investe su di sé e sul futuro. Ma segue la scia emotiva delle tragedie, gestisce male le risorse. E non rispetta le regole. Manca la cultura della legalità e della conoscenza. Ma le cose si possono fare in modo diverso».

**Cosa chiedete al governo, voi sindaci "virtuosi"?**

«Di prendere un impegno pubblico contro l'abusivismo e per la sicurezza di persone, edifici, territori. E di ripartire da chi si oppone al consumo di suolo, ferma le speculazioni edilizie, dice no al cemento, si batte per ripopolare. E sta anche dalla parte dei fiumi».

REPRODUZIONE RISERVATA

L'ent...  
Illegali e sc...  
in Italia 5 r...  
nel limbo...  
La maggior parte del...  
Il parere della Giustizia

D'accordo della...  
Illegali e sc...  
in Italia 5 r...  
nel limbo...  
La maggior parte del...  
Il parere della Giustizia

## La virtù "Rispetto delle regole e del territorio"

Illegali e sc...  
in Italia 5 r...  
nel limbo...  
La maggior parte del...  
Il parere della Giustizia

«Bisogna prendere impegni pubblici contro l'abusivismo e dare valore a chi si oppone al consumo di suolo»

«Il fiume Sangro è la mia storia. Protagonista della mia tesi di laurea in Scienze ambientali a Milano e poi in quella di dottorato, completata dopo la specializzazione in giro per l'Europa. Ed è il motivo della mia migrazione di ritorno, dopo gli studi, al paese di cui è originaria mia mamma. Negli anni '80 decisero di cementificarne sei chilometri, tra Scontrone e Castel di Sangro. Poi i cittadini si accorsero che il fiume non c'era più e si fermarono».

«Bisogna prendere impegni pubblici contro l'abusivismo e dare valore a chi si oppone al consumo di suolo»

«Di prendere un impegno pubblico contro l'abusivismo e per la sicurezza di persone, edifici, territori. E di ripartire da chi si oppone al consumo di suolo, ferma le speculazioni edilizie, dice no al cemento, si batte per ripopolare. E sta anche dalla parte dei fiumi».





Comune di Scontrone

**Dr.ssa Ileana Schipani**  
[sindaco@comune.scontrone.aq.it](mailto:sindaco@comune.scontrone.aq.it)